IL PROCESSO. Lunga, terribile deposizione di Mario Piergrossi che uccise la nonna a forbiciate

«Come in Delitto e castigo ho ucciso la mia carnefice»

È iniziato ieri a Rebibbia il processo contro Mario Piergrossi, l'uomo che, lo scorso 12 gennaio uccise la nonna con colpi di forbici. Un racconto drammatico la lucida follia di un giovane emarginato che ha preso spunto dalla letteratura per compiere l'atroce delitto. «Mi sono ispirato a "Delitto e castigo" ho pensato a Raskolnikov. Dovevo uccidere la mia carnefice». La Corte d'Assise ha disposto una perizia psichiatrica

A destra Mario Piergrossi accusato dell'omicidio della nonna Ester Lazzari, nella foto a sinistra

Mario De Renzis Ansa

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ No. Non sembra proprio di ascoltare la deposizione di un reo confesso. Di un assassino che ripercorre quel delirante disegno che l'ha portato ad uccidere a colpi di forbici sua nonna. Sembra invece di ascoltare una voce ferma decisa che narra le pagine di un libro. Tolstoj, Dostoevskij, Fantasia. Lì alla Mario Piergrossi, 35 anni è lì seduto sul banco degli imputati. Ha lo sguardo fisso in un punto lontano che solo lui può vedere. Il pubblico ministero Antonio Marini procede con le domande. Vuole capire la storia drammatica e contorta di quest'uomo che lo scorso 12 gennaio uccise la nonna Ester Lazzari 84 anni nell'appartamento di via Liparelli 18 a Tor Pignattara dove vivevano insieme. «Avevo lasciato da quattro giorni casa di mia nonna. Ero andato a vivere in affitto. Avevo una ferma convinzione che avrei dovuto porre termine alla mia vita. Solo due scelte mi davano o uccidermi o ucciderla. Decisi di uccidere».

Delitto e castigo

«Giovedì 12 gennaio la mattina decisi. Dovevo trovare la forza. Tornai da casa passai la sera a passeggiare tra la mia stanza e la sua. Poi andai in salotto dove lei dormiva. Capii che avrei dovuto punire mia carnefice. La mia carnefice. Come in *Delitto e castigo*. Da un'idea questo atto radicale che è la negazione di un essere dovevo reagire. Sapevo anche che mi sarei consegnato alla polizia. Il carcere per isolarmi dal mondo. Il carcere come eremo. Allora mi sono ambientato perché avevo indosso una tuta. Ho visto le forbici sulla scrivania. Con un coltellaccio l'ho svitata perché volevo una sola lama. Volevo essere sicuro che morisse sul colpo. Il mio istinto mi tradiva allora dovevo dominarlo con la ragione. Per me sarebbe stato un trionfo. Ricorsi a Raskolnikov, protagonista del romanzo *Delitto e castigo*, come in dovevo scrivere la lettera. Non avevo certo scopo di materiale lucro».

«La sentii rantolare»

Sono tornato con passo svelto da mia nonna. La colpii al collo. Lei urlò. Dio mio. Ritrovai il mio e terra nello slancio non era morta. Udivo ancora i suoi rantoli. Corsi dietro la porta presi una busta di plastica trasparente e la gettai sulla testa. Quando cademmo a terra mia nonna sembrò guardarmi con un'espressione dolce ma anche di stupore. Mi sono seduto accanto a lei aspettando che morisse. Quando mi accorsi della espressione di orrore che aveva sul volto la coprii con un'enorme tovaglia. Andai in bagno avevo le mani sporche di sangue. *Un pensiero quando vedevo il sangue* avevano. Mi guardai allo specchio cercando un cambiamento dentro di me un segnale di Dio. Ma non trovai nulla di nuovo. Dio non c'è. Non vola una mosca nell'aria bunker del carcere di Rebibbia. Silenzio. Silenzio stupore dall'inizio dell'udienza. La storia di Mario è il dramma di un bambino cresciuto senza amore di un ragazzo marchiato dal suo tic nervoso che lo rincorrono di notte e di giorno. Nel quartiere dove vive. La sua vita di adulto è quella di una persona che ha perso se stesso tanto tempo prima. Forse cinque anni fa quando ha rotto i rapporti con il mondo e le persone. Mario racconta la sua vita trascorsa a casa della nonna paterna da quando aveva sei anni perché sua madre non poteva tenerlo. Doveva lavorare. Ieri il suo padre non si sono mai sposati. La carriera *papà che sei stato una vita*

Un padre violento

Un rapporto violento quello che suo padre Mario avevo lo aveva instaurato. «Mi picchiava dieci volte. Un rapporto conflittuale con la nonna. «Mi perseguitava non mi lasciava studiare. Diceva che non avevo nel cervello ne l'intelligenza. Mi mostrava un'ostilità che non riuscivo a capire. Pensavo che questo suo atteggiamento chiamare mio padre per parlarmi fosse un eccesso di pedanteria. Volevo dimostrare che non ero da buttar via. Mi buttavo sullo studio ma non ci riuscivo perché lei e mio padre mi perseguitavano. Entravano nella stanza mi spegnevano la luce. Iniziai a bere vino wisky. Immaginavo situazioni fantastiche. Studi interrotti a diciotto anni nove anni e mezzo nell'esercito. Poi il congedo come sergente maggiore. La maturità classica. L'iscrizione alla facoltà di Filosofia. Ho fatto tanti lavori anche il pony-express. Sono stato tre mesi a Londra per fare il cameriere ma mia madre si ammalò di cancro e allora tornai per starle vicino. Andai in Francia che secondo mio padre era l'ultima spiaggia. Ero alla Legione straniera vicino a Marsiglia. Per quindici giorni mi sono sottoposto a test fisici e psichici ma non sono stato preso. Tornai a Roma vissi alla Camilluccia ma mia nonna stava male. Mi disse di tornare a casa perché ero l'unico che la curava. Tre giorni dopo precipitava tutto di nuovo. Chiamava mia madre serva lesbica comincia a quadri gli botto di renna occhiali. Un bravo ragazzo a guardarlo. La sua voce trema soltanto due volte. Quando racconta dei suoi rapporti con le donne «relazioni sporadiche fatte di fantasie sessuali». Ho un giudizio davanti alle donne «ma non con tendenze masochiste quanto piuttosto con un forte senso di sottomissione». E poi un tremolio ancora quando fa le dichiarazioni spontanee «ciò che provo è una sensazione di impotenza. Non c'è cosa che possa fare o dire tanto mia nonna non tornerà in vita. Il suo ricordo mi attanaglia. La vedo con la borsa della spesa e poi quando l'ho uccisa. L'unica cosa che posso fare è pagare i conti con la società». La Corte ha disposto una perizia psichiatrica affidata alla professoressa Anna Maria Fernari. La prossima udienza il 18 dicembre.

Violenze sessuali

Stuprava la figlia Arrestato

■ «Lei non era mia figlia ecco perché l'ho fatto». Così si è giustificato ieri un contadino di 38 anni mentre la polizia gli metteva le manette ai polsi perché per anni aveva violentato sua figlia oggi tredicenne. L'uomo F.V. è stato arrestato all'alba nelle campagne adiacenti il quartiere di Montesacro dopo un'indagine difficile e delicatissima durata mesi. Non è stato facile infatti scoprire quanto accadeva in quella famiglia e convincere la ragazza a raccontare quello che subiva.

La ragazza che frequenta la terza media in un istituto statale del quartiere aveva confidato a un'amica le continue violenze alle quali veniva sottoposta ma non voleva saperne di parlare con altri. La sua amica però ha chiesto consiglio a un professore di lettere e a sua volta il professore si è rivolto a un ispettore di polizia che conosceva da tempo.

Salvatore Stuppia – questo è il nome dell'agente – ha subito avviato la delicata inchiesta e servendosi di una conoscente è riuscito a sapere dalla giovane tutta la storia. Il fascicolo è stato immediatamente trasmesso al sostituto procuratore della Repubblica Diana De Martino del pool contro le violenze sessuali della procura romana.

Dopo alcuni giorni la ragazza ha raccontato tutto al magistrato che ha richiesto al gip l'emissione dell'ordine di custodia cautelare eseguito poi ieri mattina. Una volta in manette il papà non ha negato: si è giustificato affermando che la giovane non era sua figlia. Ora si trova nel carcere di Regina Coeli.

La fortezza Anguillara nel cuore di Trastevere

IVANA DELLA PORTELLA

■ Erano i tempi in cui le più note famiglie romane si contendevano in maniera aspra e cruenta il controllo del territorio e del potere. Arroccati sulle loro case-torri gli Annibaldi, i Crescenzi, i Conti e gli Anguillara mettevano a ferro e fuoco la città disputando una sanguinosa e disperata guerra fratricida. La base del potere erano le rendite della Chiesa romana, le sue cariche, le sue terre, i suoi debiti. Una lotta senza quartiere, organizzata da queste famiglie nazionali per un beneficio, una carica, un ordinazione.

A quell'epoca Trastevere era un rione tutt'altro che tranquillo. Serrato nella morsa di una densità edilizia senza pari, tormentato dal traffico di strada, i vicoli offrivano lo scenario di una realtà degradata e oppressa, fatta di marinai, barcaioli, scaricatori, conciatori e immigrati. Una multiforme e variegata umanità che costituiva il misero e colorato profilo dell'identità trasteverina.

In questo quadro gli Anguillara che avevano cospicui possedimenti nella Tuscia edificarono nel secolo XIII la loro munita fortificazione. Un vero e proprio agglomerato difensivo che proteggeva il Trastevere da un recinto murato di forma rettangolare rinforzato al vertice da una torre rocchiuda e come stalle e altri ambienti.

Gli Anguillara erano una vecchia dinastia feudale, guerrieri, magistrati, benefattori, ospedalieri, falsari, monaci, senatori, trasvolatori, ladri e omicidi, insomma quella che aveva saputo stringere matrimoni di convenienza con i più ricchi lignaggi cittadini. E che sicura sapeva imporre sullo scenario romano politiche, strategie e che in breve tempo aveva conquistato alle proprie ambizioni e necessità anche la persecuzione papale, ovvero dal convento di S. Maria Maggiore con S. Francesco a Ripa, alla seconda metà di Paolo II.

Un orgoglio quello degli Anguillara, allo stesso indomito, non assuefatto da scatti di autentica sfida. Notissimo l'episodio di un conflitto di fatto con Carlo V, al quale rifiutarono di sottomettersi. Tutta la corte di quel tempo si era sollevata in segno di rispetto. Il maestro di camera gli domandò perché V.S. si era coperto. Risposi: Tutta la terra è di quel che colo perché io lo ordino. In presenza di S.M. non si copre persona soggiunse il Cameriere. E perché replicò Tutta stanno coperti coloro là? Perché sono grandi di Spagna disse il cameriere. Allora Tutta ed io sono Grande in casa mia e chi vorrà scuoprarmi avrà da far con questa impugnando la spada. Fu intento all'imperatore. Fu da del romano ed egli prudentissimo sempre disse al suo maestro di camera hanno ragione, stanno in casa loro e perciò si quietati.

L'accampamento papale nei confronti degli Anguillara fu fatale da segnare indelebilmente le sorti. Estinto il ramo principale della famiglia e confiscati alcuni suoi beni ai creditori, restò per pochi scudi quel turrito palazzetto che col conte Everso (sec. XV) aveva raggiunto il suo massimo splendore. Diruto e un po' cadente veniva acquistato da Alessandro Peccorini di Carbognano, scrittore apostolico nel 1583.

Ridotto ormai all'uso di fienile di Palazzaccio o Carbognano, rimase vuoto, ruolo di rifugio in occasione del Natale quando il suo nascitto proprietario Camillo Fortini dedicava la cura della fattoria con un popolarissimo presepio.

Oggi quel fienile, ricostruzione ottocentesca che fu di fondale scenografico al monumento del Belli e per gran parte ricostruita e non senza apporti fantasiosi, purtroppo rispetto di una certa omogeneità stilistica. Comunque se ne dice nel suo fitto tessuto architettonico, ospitò rigoglioso la più interessante raccolta bibliotecaria italiana su Dante, non che la nostra associazione *Lettura Dantis* che ne promuove tutte le iniziative culturali editoriali e di studio. Nel contesto sovrano e suggestivo e facile sintomo il senso del tempo specie se, Lugorin ci trovo, affidato a rinnovare un'antica arte in cui giovani ripassate. Chiunque vuol fare un bar con desiderio il cui disposto sta avvincente parole tutte e son tornato nel palmo proposito.

Appuntamento, sabato, ore 9.30, davanti all'ingresso della casa di Dante, in Piazza Sonnino 5.

"Costruiamo una realtà che non esiste"

INVITO

Inaugurazione della nuova Sede di Roma
Associazione Nazionale del Libero Pensiero **Giordano Bruno**

Mostra

MEMORIA-1903-1995

BANDIERE DOCUMENTI FOTOGRAFIE GIORNALI OGGETTI
RIVISTE DELL'ASSOCIAZIONE "GIORDANO BRUNO"

Mercoledì 22 novembre 1995 dalle ore 18.30 alle 23.30

Via dei Serpenti n. 34 Rione Monti - Roma

Un luogo di esposizione e di confronto tra i cittadini per una realtà alternativa d'impegno democratico, laico e di progresso. Un'a realtà socio culturale per chi usa la Ragione liberamente

"SCOPRIAMO SAN LORENZO"

Sabato 18 novembre - ore 16,00

ex Vetreria Sciarra - Via dei Volsci 120

Le Cooperative Deposito Locomotive Roma San Lorenzo e CIERRE Costruzioni Roma in occasione dei rispettivi anniversari indicono un dibattito sul recupero urbanistico del quartiere San Lorenzo

Intervengono
On. Salvatore Bonadonna
Assessore all'Urbanistica Reg. Lazio
Prof. Domenico Cecchini
Assessore Urbanistica Comune di Roma
On. Franco Cioffarelli
Assessore allo Sviluppo Economico e Attività Produttive Reg. Lazio
On. Algiolo Marroni
Assessore al Bilancio Reg. Lazio
On. Claudio Minelli
Assessore al Commercio e alle Attività Produttive Comune di Roma
On. Esterino Montino
Assessore a Lavori Pubblici Comune di Roma
On. Massimo Pompili
Presidente Commissione Urbanistica Comune di Roma
Franco Cervi
Presidente della Lega delle Cooperative e Mutue del Lazio
Prof. Mario Docci
Presidente della Facoltà di Architettura Università La Sapienza
Prof. Marcello Pazzaglini
Docente Facoltà di Architettura Università La Sapienza
Arch. Piero Salvagni
Coordinamento Urbanistico Roma 2000
Dr. Morenzo Tagliavanti
Segretario Provinciale L.N.A.
Dr. Fulvio Vento
Segretario Regionale CGIL Lazio

Presiedono
Carlo Crapolicchio
Presidente della Coop. CIERRE
Norberto D'Alessandro
Presidente della Coop. Deposito Locomotive Roma San Lorenzo

Coordina
Giulio Bencini
Responsabile Dipartimento Territorio Lega Coop. del Lazio

Seguirà una festa popolare con musica, balli, grigliata e brindisi augurale

CAMERA DI COMMERCIO FROSINONE
E COMUNE DI CAMPOLI APPENNINO

E GLI ENTI PROMOTORI
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - FROSINONE
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - FROSINONE
CON IL PATROCINIO
ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA DELLA REGIONE LAZIO
ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA - DELEGAZIONE DELLA CIOCIARIA
XIV COMUNITÀ MONTANA - ATINA

FESTA DEL TARTUFO
CAMPOLI APPENNINO 18 - 19 NOVEMBRE 1995

PROGRAMMA

SABATO 18 NOVEMBRE

h. 9.00 Apertura stands e padiglioni espositivi
h. 11.00 Inaugurazione alla presenza di autorità civili e religiose
h. 12.30 Degustazione a prezzi modici di piatti tipici al tartufo
Stand in Piazza Umberto I con menù a prezzo fisso
h. 13.30 Convegnistica con relatori anti di Campoli Appennino
h. 14.00 Dimostrazione cani con tartufo
h. 15.30 Inaugurazione incontro d'Arte Contemporanea "NUOVE ESPRESSIONI" collettiva di artisti provenienti da tutt'Italia
h. 16.30 Premiazione cani con tartufo in Piazza Umberto I
h. 17.00 In Chiesa di S. Salvatore sede della "Mostra Pittorica" personale del pittore Giorgio Tolomei
h. 19.00 Intrattenimento musicale in Piazza Umberto I

DOMENICA 19 NOVEMBRE

h. 9.00 Apertura stands e padiglioni espositivi
h. 10.30 Visite guidate ad un tartufaio del 1920, visita ad un mulino del IX secolo, visita al tartufaio funzionante del Lilli Conflitti
h. 12.30 Degustazione a prezzi modici di piatti tipici al tartufo
Stand in Piazza Umberto I con menù a prezzo fisso
h. 16.00 Gara del TARTUFO NERO PREGIATO PIÙ GRANDE E PIÙ BELLO
gara del TARTUFO BIANCO PIÙ GRANDE E PIÙ BELLO
h. 17.00 Premiazione in Piazza Umberto I
della gara gastronomica tra ristoranti
dei migliori tartufi bianco e nero locali
h. 18.00 Estrazione lotteria per assegnazione di un prosciutto di bufalo vincente del tartufo nero pregiato vincente classificato
h. 19.00 Intrattenimento musicale in Piazza Umberto I

NEI GIORNI DELLA MANIFESTAZIONE, INOLTRE È SEMPRE POSSIBILE

1. Fare shopping nei negozi del paese seguendo i percorsi e le indicazioni dell'apposito opuscolo consegnato all'ingresso del paese dalle hostess a tutti gli avventori
2. Realizzare delle escursioni seguendo sentieri Q4 - Q8 - Q9 del PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO N.B. Il punto della gara gastronomica sarà offerto al pubblico a prezzi fissi e speciali
3. I prezzi dei menù fissi allo stand in piazza sono: L. 15.000 per menù biologico, L. 25.000 per menù normale

DALL'ADOMENICA AL GENNAIO ALL'ALBA
MERCATO SETTIMANALE DEL TARTUFO A CAMPOLI

COLLABORAZIONE ASSOCIAZIONE CIOCIARA TARTUFAI CAMPOLI APPENNINO
COOPERATIVA LA NUOVA CAMPOLESE - CAMPOLI APPENNINO
COOPERATIVA TARTUFICOLA LAZIALE - CAMPOLI APPENNINO
COOPERATIVA CIOCIARA - CAMPOLI APPENNINO
ASSOCIAZIONE CUOCHI PROVINCIA DI FROSINONE
PRO LOCO DI CAMPOLI APPENNINO

PROMOZIONE E SVILUPPO SETTORE IMPRESA DIPARTIMENTO [illegible]